

Presentazione del libro “S’intelligèntzia de Elias”

Buon pomeriggio. Benvenuti a questo primo appuntamento con la letteratura sarda organizzato dall’Ufficio della Lingua Sarda di Tortolì e dalla Biblioteca Comunale. Per chi non mi conoscesse io sono Ivan Marongiu e sono l’operatore linguistico dello sportello di Tortolì gestito dalla società di servizi culturali Suia, di cui sono socio insieme a Alessandro Podda, anche lui operatore di lingua sarda.

Come dicevo questo è il primo incontro organizzato dallo sportello linguistico dedicato ai libri in lingua sarda, forse il primo mai organizzato a Tortolì, almeno credo. In programma abbiamo altre presentazioni e eventi che vi faremo conoscere attraverso i nostri canali sociali, dunque seguitemi sulla pagina facebook dell’Ufitziu Limba Sarda de Tortolì.

Oggi abbiamo il piacere di incontrare Giuseppe Corongiu, Peppe per gli amici, che ci parlerà dell’ultimo suo lavoro intitolato “S’intelligèntzia de Elias”, il secondo libro interamente in sardo pubblicato dallo scrittore dopo il primo del 2019 intitolato Metropolitania. Prima di iniziare a dialogare con l’autore voglio dire sue parole su di lui:

Giuseppe Corongiu è nato a Laconi, in provincia di Oristano, ma vive a Cagliari da molto tempo e lavora come dirigente del Comune di Quartu. È stato per 10 anni il direttore del Servizio Lingua Sarda della Regione Sardegna, ha scritto diversi libri e saggi sulla difesa e promozione del sardo, come Il sardo una lingua normale, e oltre a questo è giornalista e attivista del movimento linguistico.

Allora... un mese fa, mentre scendevo a lavoro, stavo ascoltando una trasmissione radiofonica, mi sembra a Radio Due, dove intervistavano un giornalista autore di un libro inchiesta sulle Smart City, le città intelligenti, in particolare su Singapore. In questa città stato nel sud della Maleisa, nel Sud est asiatico, tutto è informatizzato, dalla gestione del traffico alla salute digitale, fino ai robot docenti nelle scuole e alle autostrade per droni. Per questo Singapore ha meritato il titolo di prima smartnation del pianeta. Già da qualche anno algoritmi, big data e intelligenza artificiale stanno trasformando il volto della città.

Singapore merita probabilmente il primo posto al mondo nel settore della digital health, tanto che molte soluzioni hi-tech sono già diventate prassi. Algoritmi ad hoc sono capaci, per esempio, di identificare un tumore della pelle, o di fare una diagnosi a partire da una radiografia, oppure di capire se un paziente sia o meno diabetico sulla base della scansione della retina.

Un’intelligenza artificiale affianca il medico sia nel quotidiano districarsi tra referti e cartelle cliniche, sia nello stabilire quale possa essere la terapia più indicata sulla base del quadro sanitario complessivo. Gli interventi con una forte componente robotica, poi, hanno permesso di ridurre i tempi di degenza in ospedale.

Axel Springer licenzia i giornalisti di «upday» e li sostituisce con l’intelligenza artificiale. Un «nuovo generatore di notizie di tendenza guidato esclusivamente dall’intelligenza artificiale» sostituirà il lavoro dei giornalisti in carne e ossa. Chiuderà a breve la redazione di Milano e rimarranno senza lavoro tre giornalisti e un poligrafico. L’annuncio è stato fatto da Alex Springer, colosso tedesco della editoria digitale che oltre alla app "Upday" pubblica pure i quotidiani "Bild" e "Die Welt" ed è proprietario del sito di informazioni "Politico", acquistato non molto tempo fa, a fine 2021, spendendo oltre un miliardo di dollari.

Dunque, l’intelligenza artificiale ora mai è presente in tutti i campi della vita umana, dalla scuola all’informazione, dalla sanità al sesso (pensiamo al sesso virtuale). Ma cosa succederebbe se l’IA fosse usata

anche in politica, ossia cosa accadrebbe se fossero i computer a prendere decisioni politiche e a amministrare le nostre istituzioni?

Questo è lo scenario prospettato da Pepe Corongiu nel libro. S'intelligenza de Elias.

Corongiu proietta il lettore in un futuro immediato, situato tra il 2030 e il 2038, dove la Sardegna è immersa in un mondo retto dall'intelligenza artificiale, apparentemente neutra ma controllata da pochi. La riflessione si estende anche al campo del giornalismo, con i lettori di tg virtuali creati tramite algoritmi che minacciano di soppiantare i veri conduttori, aprendo una finestra sulle potenziali evoluzioni della politica guidata da una Corporazione Tecnologica.

Il protagonista del libro è Elias Dessanay, un giornalista deluso e stufo con un passato di fama e successo ma con un presente molto deludente che lavora in blog non molto importante. La sua vita personale, va male a causa del rapporto brutto con la moglie, anch'essa giornalista di un importante canale televisivo privato.

La vita noiosa e monotona di Elisa cambia all'improvviso quando in una mattina come tante il caporedattore lo telefona per dargli la notizia di un omicidio di una ragazza che è stata trovata morta nel sottopasso dell'asse mediano di Cagliari. Questo fatto ha dato origine a una serie di accadimenti e eventi misteriosi che condizioneranno la carriera di Elias, ma anche il suo rapporto con la moglie e con la sua famiglia.

Il primo mistero è chi è la ragazza uccisa? Le domande successive, riguardanti il luogo del delitto, il modus operandi dell'assassino, e il muro di silenzio eretto dagli inquirenti, alimentano l'ossessione investigativa di Elias. La sua ricerca di verità attraverso una cronaca nera apparentemente comune si trasforma in una sfida intricata e complessa, svelando un intricato intreccio di oscure verità nascoste sotto la superficie della quotidianità.

Il racconto va oltre il romanzo giallo, proiettando il lettore in un futuro distopico tra il 2030 e il 2038, dove la trama si ambienta principalmente a Cagliari, ma la Sardegna nel suo insieme è il palcoscenico di una rappresentazione che va ben oltre il delitto stesso. Il romanzo si snoda attraverso i luoghi iconici della città, come il Poetto e la Marina, fino ai paesaggi dell'entroterra, molti dei quali affondano le radici nei ricordi d'infanzia di Elias. La storia rivela una sorta di esigenza intima o forse un ritorno obbligato alle radici, un tentativo di riallacciare i fili spezzati della propria esistenza abbandonati troppo presto. La fatica di questo percorso, tra gioia e rimorso, si riflette nel viaggio di Elias verso la casa dei suoi genitori, da dove era scappato in cerca di un futuro migliore durante gli anni universitari.

Corongiu utilizza le riflessioni del protagonista per tessere un ritratto impietoso dell'isola, una Sardegna che sembra aver perso il suo antico splendore, se mai esistito. La crisi economica: la classe dirigente inadeguata: l'emarginazione degli intellettuali, il tema dell'identità folclorizzata. Tutto questo si intreccia con i ricordi e con il passato del protagonista, la lotta per l'autonomia, le speranze di una generazione. Nel libro viene toccato anche il tema dello spopolamento, sottolineato dalla riduzione dei comuni da 377 a 250, che aggiunge un elemento di malinconia e sconforto. Le riflessioni di Elias, mentre si avventura attraverso i paesaggi urbani e rurali della sua terra, aggiungono un tocco di poesia alla narrazione, delineando un viaggio intimo e personale attraverso la geografia della memoria e delle radici abbandonate.

Il romanzo va oltre la cronaca dell'omicidio, anzi, sembra che la morte della ragazza sia l'occasione per affrontare argomenti contemporanei e forse ancora di più futuri che affliggono la società sarda che affronta

sfide epocali. "S'intelligèntzia de Elias" si presenta come un'opera che, oltre a catturare l'attenzione con la suspense di un thriller, offre una riflessione acuta e critica sulla realtà contemporanea della Sardegna.

Il romanzo, oltre a esplorare le sfide epocali a cui va incontro la società sarda, è un laboratorio linguistico che permette a Corongiu di utilizzare la lingua sarda per trattare tutti gli argomenti: da quelli sentimentali e sessuali, a quelli economici, politici e informatici. Oltre alla trama avvincente e ben costruita, il lavoro di Corongiu dimostra la sua padronanza assoluta della lingua sarda, arricchendo la narrazione con la sicurezza grammaticale e la ricchezza di parole, alcune delle quali desuete ma che l'autore ha saputo preservare e valorizzare nel contesto del libro.

Il romanzo solleva interrogativi significativi sul futuro della società: ci sarà un governo migliore? L'intelligenza artificiale e la robotica renderanno il mondo più giusto, meno conflittuale, meno corrotto e più democratico? Cosa accadrà alla creatività umana quando tutto sarà omologato e affidato a un robot?